

IL MESSAGGIO DI FINE ANNO DELL'AMBASCIATORE D'ITALIA

Cari Connazionali,

nonostante le nostre migliori aspettative della vigilia, il 2015 si è rivelato un anno complicato. La Tunisia, che aveva suscitato il plauso della comunità internazionale per avere condotto a buon fine ed in modo esemplare la transizione verso la democrazia, ha subito l'aggressione del terrorismo. Al Bardo prima e poi a Sousse, sessanta stranieri sono caduti sotto il fuoco jihadista, tra di essi quattro italiani. Molti altri sono rimasti feriti. In un momento così drammatico, abbiamo registrato presso i familiari delle vittime e da parte dei feriti italiani parole di gratitudine per l'impegno dei tunisini nell'assistere e curarli; essi hanno dimostrato così l'assenza di ogni forma di risentimento e la consapevolezza che i barbari attacchi vadano addebitati a singoli esaltati, strumentalizzati da una cultura dell'odio che non conosce frontiere, divenuta ormai un tratto caratterizzante della nostra epoca.

I tunisini, la cui natura mite è nota a tutti noi, non hanno nulla da spartire con quelle azioni da cui sono emersi profondamente scossi; in varie altre riprese essi hanno dovuto fare i conti con sanguinosi attacchi che non hanno risparmiato nemmeno il centro della capitale. La sfida inedita con cui si confrontano li ha disorientati. Essi sanno che l'eradicazione del terrorismo richiede un'azione paziente e costante ad ampio raggio, che travalica le frontiere nazionali; ed un coordinamento internazionale, che è in procinto di strutturarsi, in cui la stessa Italia è chiamata a svolgere un ruolo impegnativo, con i suoi partner europei ed atlantici. Le autorità tunisine sanno di affrontare uno snodo decisivo per la costruzione dell'avvenire del Paese e stanno dando prova di grande impegno nel predisporre le necessarie misure di prevenzione e repressione. Esse dialogano intensamente con la comunità internazionale al fine di realizzare ogni possibile sinergia verso il raggiungimento del risultato del ripristino di standard elevati di sicurezza. Ne va non solo della serenità dei cittadini, ma anche della possibilità di riavviare un percorso di crescita economica di cui sentiamo un forte bisogno dopo il periodo di stagnazione provocato dal venir meno del flusso di turisti occidentali e dal brusco ridimensionamento degli investimenti: fenomeni riconducibili alla precarietà della sicurezza con cui ci confrontiamo.

In un contesto così difficile, ancora una volta gli italiani di Tunisia hanno dimostrato il proprio attaccamento a questa terra. Sia le famiglie di antico radicamento, che gli italiani arrivati qui più di recente, dagli imprenditori, ai pensionati, ai funzionari internazionali, agli operatori culturali, tutti si sono uniti al fianco dei tunisini. Essi continuano a credere in questo Paese e nelle opportunità che è in grado di offrire; e dimostrano di rifiutarsi di piegarsi alla logica della violenza. La fiducia nella Tunisia è più forte che mai: anche nel 2015 gli iscritti alla nostra AIRE sono aumentati, essi hanno superato le 5000 unità. Tale fiducia è stata anche manifestata in modo inequivocabile dalle molte autorità italiane giunte qui nel corso del 2015, dal Presidente della Repubblica, Mattarella, al Presidente del Consiglio, Renzi, ai rappresentanti parlamentari e governativi che si sono succeduti in una sequenza di visite sempre molto apprezzate dalle controparti locali. Analogamente, i tunisini hanno fatto sentire la loro vicinanza recandosi in Italia per incontri ufficiali, da ultimo il Primo Ministro, Essid, in visita a Roma pochi giorni fa: per la seconda volta nel corso dell'anno dopo la missione effettuata a maggio, per celebrare la presenza tunisina a Expo Milano e contribuire così allo straordinario successo di quella manifestazione.

In un contesto reso per molti versi critico, l'Italia ha voluto far avanzare il proprio impegnativo programma di assistenza in molti settori, sicurezza inclusa, in cui sono proseguite le consegne di materiali e attrezzature previste nell'accordo tra Ministeri dell'Interno del 2011. Nuovi aiuti sono stati messi in cantiere; si conferma così la vocazione italiana ad accompagnare la crescita di questo Paese. D'altro canto, il segno indelebile del nostro impegno e della nostra presenza in Tunisia è offerto da una quotidiana e costante azione posta in essere dalle molte articolazioni dell'italianità qui, tutte meritevoli della massima grata riconoscenza. Mi riferisco alle associazioni, quali la Dante Alighieri, la Società Italiana di Assistenza, il Circolo Italiano, la Scuola Hodierna; ma anche alle nostre organizzazioni non governative che, spesso in condizioni di notevole disagio e precarietà, portano il proprio contributo allo sviluppo economico e civile del Paese. Di questo denso ambiente italiano è parte integrante il nostro Sistema Paese attivo in Tunisia, di cui è parte l'ICE, l'Istituto Italiano di Cultura, la Camera di Commercio Tuniso-Italiana, l'Unità Tecnica della nostra Cooperazione, oltre alla stessa Ambasciata. Ed una menzione particolare va dedicata al Comites di Tunisi, costituitosi proprio in questo 2015, che dà voce alle richieste, alle riflessioni ed aspirazioni degli italiani; contiamo molto sul rinnovato slancio alle attività della nostra collettività che questo organismo sarà in grado di dare. A tutti va il ringraziamento riconoscente del Governo italiano.

Siamo fiduciosi in un 2016 di ritrovata serenità. L'impegno di tutti è rivolto a questo obiettivo. L'anno si preannuncia sotto i migliori auspici per i primi incoraggianti risultati raggiunti nel percorso di stabilizzazione della Libia proprio in questo ultimo scorcio di 2015. Confidiamo che la Tunisia ne ricavi immediate conseguenze positive. Sarà dunque un anno di ripresa e di maggiore fiducia nell'avvenire. Le nostre forze sono unite e convergono verso quell'obiettivo. A nome dell'Ambasciata d'Italia, formulo un sincero augurio di Buon Natale e Felice Anno Nuovo alle italiane ed italiani di Tunisia, alle loro famiglie; ai molti tunisini legati all'Italia da profondi vincoli di amicizia. Ed un augurio particolarmente sentito al Corriere dei Tunisi, che ringrazio per avere ospitato questo mio messaggio, di cui celebriamo insieme, nel 2016, il sessantesimo anniversario.